

dall'aumento della detrazione sulla prima abitazione. Ha comunque dato inizio ad una impegnativa azione accertativa volta al ridimensionamento dell'evasione.

Bovolone individua le cause prevalentemente nell'abbassamento del 50% degli estimi catastali e all'errata consistenza del numero di immobili, ricavata dalla banca dati del consorzio tra i concessionari. L'amministrazione ha comunque avviato una operazione di verifica e accertamento dell'imposta, resa difficile per gli scarsi e in parte errati elementi di cui dispone.

Caulonia fa presente che la dislocazione del patrimonio immobiliare in zone diverse del suo territorio, non consente una valutazione omogenea del possibile gettito. La mancanza di dati certi sui valori immobiliari ha indotto il comune ad affidare ad una ditta specializzata l'incarico di censire l'intero territorio.

Cavarzere non dà particolare rilievo al fenomeno della inadempienza all'obbligo fiscale e fa risalire le cause delle modeste incidenze, relative all'imposta, al livello molto scarso delle rendite catastali.

I comuni di Celano, Filottrano e Troina si riservano di ottemperare più ampiamente alle richieste allorché disporranno delle risorse provenienti da una capillare azione di accertamento, liquidazione e riscossione dell'imposta, riferita a più esercizi.

Porto Mantovano, località con caratteristiche residenziali, evidenzia che la modesta incidenza dell'ICI sulle entrate tributarie, deriva dall'apporto consistente del gettito della TARSU ed ai canoni riguardanti i servizi fognatura e depurazione. Fa risalire altresì l'accaduto ad inesattezze sul numero degli immobili ed alla presenza di consistenti sacche di elusione tributaria, per le quali sta avviando una vasta indagine accertativa.

L'amministrazione di S.Cipriano d'Aversa, nell'impossibilità di fornire i chiarimenti richiesti, intende adoperarsi per eliminare le cause che determinano il modesto gettito del tributo e, a tal fine, sta dotando l'ufficio tributi di un sistema informatizzato, indispensabile per una migliore gestione dell'imposta.

Seravezza fa riferimento alla particolare caratteristica del patrimonio immobiliare del proprio territorio, situato per due terzi in zona collinare e caratterizzato da fabbricati di vecchia costruzione, che non assicurano entrate apprezzabili. Ha comunque dato incarico ad una ditta specializzata per la rilevazione di tutti gli immobili, finalizzata al riordino dell'archivio tributario.

Il comune di Valeggio sul Mincio adduce molteplici cause: l'aliquota mantenuta nella misura minima per tutte le tipologie immobiliari; l'entità della detrazione sulla prima abitazione; la composizione del patrimonio immobiliare di una frazione, costituita da fabbricati di interesse storico e artistico, con valori di estimo di minore ammontare e, talvolta, esenti dal pagamento dell'imposta; la presenza nel territorio di un numero elevato di aziende agricole, con fabbricati rurali che non contribuiscono alla formazione del gettito del tributo.

Nel complesso, si rileva che due sono le fondamentali cause della inadeguatezza del gettito agli altri valori posti a confronto; la prima è costituita dalle caratteristiche del patrimonio immobiliare ed è una ragione di carattere obiettivo alla quale gli enti possono difficilmente porre rimedio, l'altra causa ricorrente è costituita dal fatto che i comuni non hanno a disposizione elementi certi per la gestione dell'imposta e devono affidarsi a banche dati non di loro pertinenza, a volte non del tutto affidabili; a ciò si aggiungono tutte le difficoltà organizzative (scarsa informatizzazione, personale non qualificato ed altro) che spesso caratterizzano l'attività degli enti locali.

La seconda indagine si riferisce ad un ridotto numero di comuni (4), distribuiti non uniformemente nel territorio, che nel biennio in esame ha registrato un decremento del gettito di imposta, in termini di accertamenti, con valori in flessione intorno al 10% e un decremento altresì dell'incidenza dell'imposta rispetto al numero degli immobili oscillante tra il 6 e il 42%.

Dall'esame degli elementi pervenuti relativamente agli aspetti della gestione in esame, si è cercato di capire quali fattori abbiano eventualmente concorso a determinare quanto notato.

Va rilevato al riguardo che tra gli enti interpellati solo uno (Porto S. Elpidio) ha variato l'aliquota, e comunque tale variazione di modesta entità (0,2 per mille) non giustifica i rilevati decrementi.

Ciascuna delle amministrazioni, con l'eccezione di una³⁵, che si è limitata a contestare la pertinenza dei dati rilevati, ha fornito spiegazioni che talvolta si sono dimostrate non esaurienti, in ordine ai fenomeni menzionati.

Il comune di Trecate attribuisce il decremento del biennio '96 - '97 alla diversa valutazione di cespiti riguardanti alcuni stabili, che sono stati considerati dai proprietari manufatti mobili in quanto infissi al suolo a mezzo di ancoraggi e, conseguentemente, non ritenuti soggetti all'imposta. L'amministrazione intende dar luogo ad una azione di accertamento, tendente a chiarire la reale natura dei beni suddetti. La stessa si riserva di fornire ulteriori chiarimenti dopo aver accertato in quale misura e per quale entità economica possano essersi verificate elusioni e/o evasioni di imposta.

Le altre spiegazioni pervenute, legate a misure di variazione di aliquota, oppure a decrementi di detrazione, non sono apparse sufficienti in relazione alle rilevate osservazioni.

La terza e ultima indagine si riferisce a un campione di 10 comuni nei quali è stato rilevato un decremento del gettito ICI ed i cui valori dell'imposta, in rapporto alle entrate tributarie, alle entrate complessive e agli immobili, risultano inferiori a quello medio nazionale e a quelli dell'area geografica di appartenenza.

Oltre agli elementi pervenuti col questionario, ne sono stati richiesti altri per agevolare la comprensione delle cause dei rilevati fenomeni.

Si è appreso che la gestione dell'imposta, per quanto di competenza, è curata dagli uffici tributi di 6 comuni, mentre 5 dispongono di servizi informatizzati.

L'attività accertativa risulta poco diffusa, sia per quanto riguarda la verifica della base imponibile (3 enti), sia per quanto attiene le dichiarazioni dei contribuenti (4 enti); per quanto riguarda quest'ultimo caso, si è distinto S. Pancrazio Salentino con oltre 3.800 verifiche. Non si rileva, infine, alcun caso di contenzioso.

La maggior parte delle amministrazioni non ha deliberato variazioni dell'aliquota; vi hanno provveduto soltanto due enti, con modificazioni in aumento o diminuzione di entità marginale. Altrettanto di entità marginale sono state le detrazioni concesse. Nella maggior parte dei casi, comunque, non si sono verificate manovre tendenti ad un inasprimento dell'imposizione.

Le amministrazioni attribuiscono le cause del rilevato insoddisfacente risultato a diversi fattori.

Il comune di Castelfranco Veneto fa riferimento ai proventi del servizio di raccolta e depurazione delle acque, nonché dei servizi di acquedotto e del gas metano che hanno influenzato in modo sostanziale sia le entrate tributarie, sia le entrate correnti complessive, determinando in tal modo il verificarsi dei rilevati modesti valori d'incidenza dell'ICI.

Ghedi fa riferimento alla natura del suo territorio, in prevalenza agricolo, con abitazioni in larga misura prive di reddito catastale definitivo. Tuttavia, per ovviare alle difficoltà derivanti dalla imprecisione dei dati di cui è in possesso, ha attivato una pertinente azione accertativa e un piano di informatizzazione esteso all'intero territorio.

Scandicci fa osservare il notevole apporto assicurato alle entrate dai proventi derivanti dalla gestione del servizio farmacie, che influenzano di conseguenza uno dei rapporti prescelti, e non tralascia di far menzione del livello molto basso delle rendite catastali.

Il comune di San Pancrazio Salentino giustifica il modesto gettito all'impossibilità di poter operare graduazioni dell'aliquota, in quanto la quasi totalità delle seconde abitazioni, di proprietà dei residenti, sono ubicate in un centro limitrofo, attiguo al mare.

³⁵ Vallo della Lucania.

Minervino Murge enumera una serie di motivi: il livello modesto degli estimi catastali, le estese zone agricole del suo territorio, le detrazioni concesse agli emigrati, che risultano in numero elevato, e la presenza di aree di evasione.

I comuni di Garlasco, Polistena e Misilmeri fanno riferimento esclusivamente al problema dell'evasione, che li ha indotti a ricorrere a ditte specializzate per attività accertative riferite a più esercizi.

In conclusione, anche queste altre analisi confermano i risultati della prima indagine e dimostrano che i comuni spesso non sono organizzati efficacemente per ottenere il gettito atteso dall'imposta immobiliare, per cui in casi ricorrenti a fronte di difficoltà si vedono costretti a far ricorso a ditte esterne per affidare loro parti rilevanti della procedura tributaria, evenienza questa ammessa dalla legislazione più recente.

ENTE	PR.	CL.	GEST. ECON.	PROC. INFORM.	VERIF. IMPON.	VERIFICA DICHIARAZ.	CONTENZ.	ALiquOTA 96 1ª ABITAZ.	ALiquOTA 96 ALTRE ABITAZ	ALiquOTA 97 1ª ABITAZ.	ALiquOTA 97 ALTRE ABITAZ.	DETRAZIONE 1ª CASA 96	DETRAZIONE 1ª CASA 97
					I								
ARAGONA	AG	6	SI	SI	NO	SI	II	4,25	4,25	4,00	5,00	180000	500000
BOVOLONE	VR	6	SI	SI	NO	NO	II	6,50	6,50	6,50	6,50	180000	200000
CAULONIA	RC	5	SI	SI	NO	NO	II	6,00	6,00	6,00	6,00	180000	200000
CAVARZERE	VR	6	SI	SI	SI	1000	II	5,00	5,00	5,40	5,40	180000	200000
CELANO	AQ	6	NO	NO	NO	NO	II	5,00	5,00	5,00	5,00	100000	200000
FILADELFIA	VV	5	SI	SI	NO	NO	II	4,00	4,00	4,00	4,00	180000	200000
FILOTTRANO	AN	5	NO	NO	in corso	in corso	II	5,50	5,50	5,50	5,50	180000	200000
LAURIA	PZ	6	NO	SI	SI	1110	II	5,00	5,00	4,00	5,00	180000	200000
PORTO MANTOVANO	MN	6	SI	in corso	NO	NO	II	5,00	5,00	5,00	5,00	180000	200000
S.CIPRIANO D'AVERSA	CE	6	SI	NO	NO	NO	II	7,00	7,00	7,00	7,00	200000	200000
SERAVEZZA	LU	6	SI	NO	NO	NO	II	4,50	4,50	4,50	4,50	200000	200000
SERRAMANNA	CA	5	NO	NO	NO	in corso	II	5,00	5,00	5,00	5,00	180000	200000
STRADELLA	PV	6	NO	NO	NO	NO	II	5,00	5,00	4,75	5,50	180000	200000
TROINA	EN	6	SI	NO	NO	NO	II	4,00	4,00	5,00	5,00	180000	180000
VALEGGIO SUL MINCIO	VR	5	SI	NO	NO	NO	II	4,00	4,00	4,00	4,00	250000	250000

ICI 1ª INDAGINE

ENTE	PR	CL	GETTITO 96 (in migliaia di lire)	GETTITO 97 (in migliaia di lire)	INCID.	ICI x IMM. LE VAL. AREA GEOG.	ICI x IMM. LE VAL. AREA ENTE	INCID.
TRECATE	NO	6	6121264	5426989	-11,30%	745000	679000	-8,86%
PORTO S.ELPIDIO	AP	6	5280023	4746887	-10,10%	855000	652000	-23,74%
VALLO DELLA LUCANIA	SA	5	1014485	883253	-12,90%	434000	406000	-6,45%
CRISPIANO	TA	6	1587105	1459251	-8,10%	434000	251000	-42,17%

ICI 2^a INDAGINE

ENTE	PR.	CL.	GEST. ECON.	PROC. INFORM	VERIF. IMPON.	VERIF. DICIAR.	CONTENZ.	ALiquota 96 1ª ABITAZ.	ALiquota 96 ALTRE ABITAZ.	ALiquota 97 1ª ABITAZ.	ALiquota 97 ALTRE ABITAZ.	DETRAZIONE 1ª CASA 96	DETRAZIONE 1ª CASA 97
CASTELFRANCO VENETO	TV	7	SI	SI	SI	393	II	4,5	4,5	4,5	5,5	240000	270000
BOTTICINO	BS	5	NON PERVENUTO										
GARLASCO	PV	5	SI	NO	NO	NO	II	6	7	6	7	180000	200000
GHEDI	BS	6	SI	SI	NO	NO	II	5	5	5	5	180000	200000
SCANDICCI	FI	7	NO	SI	NO	NO	II	4,9	5,8	5,2	6,5	180000	200000
S.PANCRAZIO SALENTINO	BR	6	SI	SI	SI	3879	II	5	5	5	5	180000	200000
MINERVINO MURGE	BA	6	NO	NO	NO	NO	II	6	6	5,75	5,75	270000	270000
POLISTENA	RC	6	SI	SI	NO	1015	II	6	6	6	6	180000	200000
MISILMERI	PA	7	NO	NO	SI	NO	II	4	4	4	4	180000	200000
S.GIOVANNI GEMINI	AG	5	SI	NO	non perv.	non perv.	II	5	5	5	5	180000	200000

ICI 3ª INDAGINE

2.5 TARSU – Tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani

2.5.1 Profili normativi

Nel quadro della recente evoluzione normativa, che ha interessato la materia della raccolta e smaltimento dei rifiuti, riveste notevole rilievo il d.lgs. n. 22 del 5.2.1997. Con questo è stato attuato il raccordo del regime del servizio alla normativa comunitaria di settore (direttive CEE n. 91/156 sui rifiuti, n.91/689 sui rifiuti pericolosi e n. 94/62 sui rifiuti degli imballaggi), sono state sostituite precedenti norme con una diversa disciplina in tema di classificazione dei rifiuti e del loro smaltimento, è stata introdotta, infine, una “tariffa” in luogo della “tassa” per il pagamento del servizio a decorrere dall’1.1.1997 (art.49, primo comma).

Per conseguire una corretta gestione dei rifiuti, è stata prevista l’adozione di misure e iniziative atte a favorire la riduzione dello smaltimento, attraverso il loro reimpiego, riciclaggio e utilizzo.

Tutte operazioni che presuppongono criteri di classificazione dei rifiuti in categorie (urbani, speciali, pericolosi) e in sotto categorie (domestici, giacenti su strada, derivanti da lavorazioni industriali, artigianali e così via).

L’impalcatura del nuovo sistema, basata sulla raccolta differenziata, presuppone una diligente attività di deposito da parte degli utenti e di raccolta da parte degli incaricati, senza le quali risulterebbe problematico il successo di operazioni quali il riciclaggio o il reimpiego di taluni materiali.

La complessità della riforma traspare dal gran numero di problemi, la cui soluzione ne condiziona ancora l’avvio e che ha indotto alla proroga della applicazione della tariffa. Quelli di più difficile soluzione hanno riguardato e riguardano tuttora la determinazione dei costi e della tariffa; entità strettamente connesse in quanto, a regime, le entrate devono coprire integralmente i costi del servizio.

Per la soluzione del problema era stato emanato nel corso del 1998 un primo decreto di attuazione – su proposta del Ministro dell’ambiente, in adempimento dell’art.5 del già citato d.lgs. 22 del 1997 – recante il regolamento per la definizione del metodo normalizzato per definire le componenti dei costi e per determinare la tariffa di riferimento in materia di rifiuti urbani.

Il mancato completamento dell’iter di formazione della norma secondaria, ha determinato un rinvio della parte concernente la disciplina nella fase transitoria della sua prima applicazione.

L’introduzione della tariffa ha subito, conseguentemente, il differimento al gennaio 2000, con l’intervento di due provvedimenti: il d.l. n.376 del 2.11.1998 (art.5) e la legge n.426 del 9.12.1998 (art.1, comma 28). Inoltre, la legge n.448 del 23.12.1998 ha ribadito l’applicabilità per il 1999 dei criteri di commisurazione della TARSU per le tariffe vigenti nel 1998, dando nel contempo la possibilità ai comuni di sperimentare il pagamento del servizio con la tariffa. Tale forma di sperimentazione, che da un lato consente di tastare sul campo le difficoltà del nuovo sistema, potrebbe apparire problematica in quanto mancano i criteri di riferimento per la determinazione della tariffa da fissare con la norma regolamentare tuttora non emanata.

Di recente, con l’emanazione del d.P.R. n.158, del 27 aprile 1999, è stato approvato il nuovo regolamento che, tra l’altro, ha eliminato alcune incongruenze presenti nella prima forma, che avevano dato luogo ad osservazioni da parte dell’ufficio di controllo di questa Corte. Ha termine, così, la situazione di incertezza normativa che aveva determinato difficoltà e rallentamento nella fase di avvio della riforma.

Il nuovo regolamento si caratterizza per la previsione di una lunga e articolata fase transitoria, in considerazione dell’obiettivo difficoltà e complessità applicativa del nuovo sistema, che sono rivolte a sopperire il non elevato grado di efficienza media nella attuale gestione del servizio.

È previsto, inoltre, che i comuni possano stabilire a loro volta disposizioni transitorie, per la graduale applicazione e il graduale raggiungimento dell'integrale copertura dei costi di gestione del servizio dei rifiuti urbani.

Nel regolamento emanato è previsto, inoltre, che la durata massima della fase transitoria per l'applicazione della tariffa sia così articolata: tre anni per i comuni che abbiano raggiunto nel 1999 un grado di copertura dei costi superiore all'85% ; cinque anni per un grado di copertura tra il 55 e l'85%; otto anni per i comuni che abbiano un numero di abitanti fino a 5000, qualunque sia il grado di copertura dei costi raggiunto nel 1999. I comuni con popolazione inferiore a 5000 abitanti che abbiano già raggiunto la copertura integrale dei costi di gestione del servizio, potranno raggiungere gli obiettivi di regolazione tariffaria, previsti dal decreto, nel termine di cinque anni dalla data di entrata in vigore del sistema a tariffa. È prevista, altresì, una articolazione della tariffa per fasce di utenza e territoriali, con l'introduzione di adattamenti di vario genere (famiglie numerose, singole utenze, attività non domestiche) e agevolazioni per la raccolta differenziata nelle frazioni.

È rimesso agli enti, sulla base della tariffa di riferimento così individuata secondo il decreto, determinare quella specifica di propria competenza, in stretto raccordo al piano finanziario degli interventi relativi al servizio.

Dal dibattito in corso è emerso che l'introduzione del nuovo sistema di gestione dei rifiuti urbani comporterà, in una prima fase, significativi costi di investimento a carico dei comuni e un aggravio dei costi del servizio a carico degli utenti, mentre da altri si ritiene che esso potrà, sin dalla sua prima attuazione, assicurare benefici di carattere generale, in termini di salvaguardia e tutela dell'ambiente.

Va tenuto presente, peraltro, che tra le disposizioni transitorie del decreto riproposto figura la norma che impone ai comuni, ove nel 1999 si sia raggiunto un tasso di copertura del costo del servizio dei rifiuti urbani pari ad almeno il 90%, di dare immediata applicazione al metodo normalizzato. In applicazione di tale disposto, si stima che a partire dal 1° gennaio 2000 già più di 400 comuni dovranno sostituire l'attuale tassa con la nuova tariffa.³⁶

È bene infine accennare ad un problema di rilievo, ancora in attesa di soluzione, rappresentato dalla riscossione.

Come è noto, il d.lgs.n.22 del 1997 (art.49, comma 15) prevedeva che la riscossione volontaria e coattiva della tariffa potesse essere effettuata con l'obbligo del non riscosso per riscosso, tramite ruolo, secondo le disposizioni dei d.P.R. n. 602 del 29.9.1993 e n. 43 del 28.1.1998. Tuttavia, è successivamente intervenuta altra disposizione (l. n. 337 del 28.9.1998) che ha conferito la delega per riformare il sistema di concessione del servizio di riscossione dei tributi al fine di migliorarne i risultati. Tra i vari provvedimenti emessi, in esecuzione della delega, il d.lgs. n. 37 del 22.2.1999 ha disposto l'eliminazione dell'obbligo del non riscosso come riscosso. In tal modo è venuto meno l'obbligo del concessionario di anticipare al comune, a scadenze fisse, le somme iscritte a ruolo a prescindere dal fatto che gli utenti abbiano effettivamente pagato.

L'intervenuta abolizione dell'obbligo di cui sopra e la necessità che vengano prioritariamente regolamentati i rapporti con i concessionari, hanno determinato un rinvio momentaneo delle disposizioni previste dall'art.10 del più volte citato nuovo decreto di attuazione, spostando ad altro momento ogni specificazione attuativa in materia.

2.5.2 TARSU – Analisi finanziaria

Dopo aver trattato delle problematiche legate dalle innovazioni contenute nel d.lgs n.22 del 1997 ed allo stato attuativo di tale normativa, si prosegue relativamente all'indagine sulla TARSU, con l'esame dei conti consuntivi di 1.133 comuni.

³⁶ Questa stima è stata effettuata a cura dell'ANPA, Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente.

I risultati si riferiscono all'andamento registrato nel biennio 1996-1997, i cui dati complessivi più significativi vengono riportati nel prospetto che segue:

TARSU 1997

(in lire)			
1133 comuni	1996	1997	Variazioni %
Accertamenti c/competenza	4.621.076.072.110	4.876.961.499.095	5,54%
Riscossioni c/competenza	2.857.019.515.854	2.994.245.196.972	4,80%
Residui da c/competenza	1.764.056.556.256	1.882.716.302.123	6,72%
Accertamenti c/residui	1.458.449.463.451	1.988.906.360.322	36,37%
Riscossioni c/residui	1.206.017.837.564	1.713.711.965.777	42,10%
Residui da c/residui	252.431.625.887	275.194.394.546	9,01%
Residui totali	2.015.689.867.143	2.157.895.079.861	7,05%
Riscossioni totali	4.063.835.668.418	4.707.957.162.749	15,85%

Gli accertamenti in conto competenza, pari a 4.877 miliardi, mostrano una crescita di entità inferiore a quella rilevata nel 1996, con un incremento in marcato rallentamento (dal 13,6 al 5,5% del 1997). Le riscossioni omologhe mostrano, invece, un netto miglioramento con l'inversione dell'andamento (da -1,2 a 4,8% del 1997) e con incassi di 2.994,2 miliardi.

In sostanza, si rileva per la competenza che gli andamenti degli accertamenti e delle riscossioni sono tra loro coerenti.

Il rallentamento rilevato negli accertamenti è da mettere in relazione, almeno in parte, al fatto che i benefici derivati dagli introiti delle addizionali erariali sulla tassa (legge n.549 del 1995) -commisurabili in circa il 10% del gettito- si sono avvertiti in termini di variazione nel primo esercizio di applicazione.

Gli incrementi degli accertamenti sono più accentuati nel Molise (19,0%) e in Calabria (18,0%), flettono in Valle D'Aosta (-9,9%) e si attestano su valori molto bassi in Puglia e nel Lazio (1,7%).

La gestione della competenza, con un tasso di realizzazione del 61,4%, conferma sostanzialmente il risultato del 1996, mentre la gestione dei residui migliora, con un tasso di smaltimento superiore di 4 punti (86,2 contro l'82,4% del 1996).

L'andamento dei due comparti ha riflessi positivi sia sui residui totali da riportare a fine esercizio, la cui crescita segna un notevole rallentamento (dal 37,8 al 7,0% del 1997), con 2.157,9 miliardi, sia sulle riscossioni totali che invertono l'andamento del 1997 (da -10,1 a 15,8%), assommando a 4.708 miliardi. Tali andamenti favorevoli assumono particolare rilievo in rapporto alla tassa in esame per la quale negli esercizi precedenti sono state più volte rilevate difficoltà di concretizzare le entrate.

La realizzazione delle riscossioni di competenza si mostra tuttavia difficoltosa in alcune regioni, con risultati in diminuzione che riguardano la Basilicata (-5,1%), la Sardegna (-11,6%) e la Sicilia (-5,5%). Ciò è da attribuire, in molti casi, alla mancata emissione dei ruoli, talora riguardanti più esercizi di seguito, ed anche al fenomeno della insolvenza che investe i centri meno floridi economicamente.

Le riscossioni totali, in taluni casi, registrano andamenti insoddisfacenti che investono la Sicilia (-8,4%) e la Campania (0,8%).

L'incidenza degli accertamenti della TARSU sulle entrate tributarie dei comuni (Tit.I) rimane sostanzialmente allineata a quella del 1996, col 23,3%, mentre l'incidenza sulle entrate correnti nel loro complesso si attesta al 9,8%, valore quasi identico a quello registrato nell'esercizio precedente.

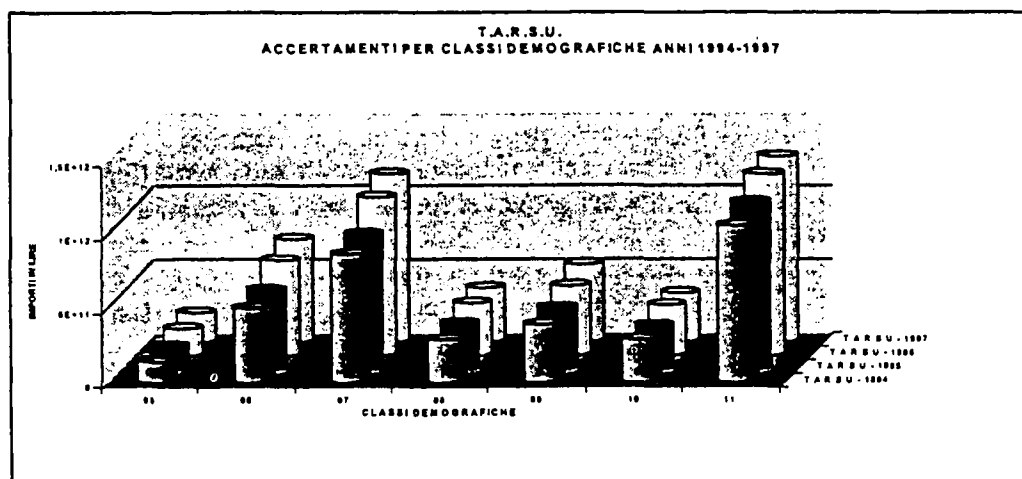
L'esame prosegue sui dati degli accertamenti di competenza della TARSU, riferiti a comuni in parte diversi dai precedenti, ma pur sempre in numero ragguardevole (1.000), riguardanti gli andamenti del tributo nel quadriennio 1994-1997. La consistenza degli enti esaminati è ridotta in quanto sono analizzati i comuni per i quali si dispone dei dati per un più ampio periodo di osservazione (1994/1997).

Nei prospetti di seguito vengono riportati i dati complessivi per classe geografica e il rapporto di composizione relativo alle medesime:

TARSU anni 1994-1997. accertamenti in c/competenza. raffronto tra 1000 identici enti

(importi in lire)

classi demografiche	TARSU- 1994	TARSU- 1995	TARSU- 1996	TARSU- 1997
05	146.962.476.005	161.090.795.551	187.405.871.862	200.906.710.117
06	512.496.538.041	543.116.301.213	648.534.704.902	701.204.349.617
07	878.615.990.790	923.833.323.868	1.075.500.110.515	1.139.527.935.517
08	296.910.060.568	314.376.622.680	359.584.227.318	369.813.534.576
09	399.287.168.737	420.660.868.409	475.370.340.294	527.292.910.496
10	296.148.413.751	298.464.809.412	346.329.832.102	333.866.834.064
11	1.072.599.023.459	1.138.870.434.870	1.234.251.202.089	1.259.019.357.406
TOTALE	3.603.019.671.351	3.800.413.156.003	4.326.976.289.082	4.531.631.631.793



TARSU anni 1994-1997. accertamenti in c/competenza

Rapporto di composizione di ogni singola classe demografica sul totale del gettito

classi demografiche	TARSU- 1994	TARSU- 1995	TARSU- 1996	TARSU- 1997
05	4,08%	4,24%	4,33%	4,43%
06	14,22%	14,29%	14,99%	15,47%
07	24,39%	24,31%	24,86%	25,15%
08	8,24%	8,27%	8,31%	8,16%
09	11,08%	11,07%	10,99%	11,64%
10	8,22%	7,85%	8,00%	7,37%
11	29,77%	29,97%	28,52%	27,78%
TOTALE	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

Gli accertamenti assommano a 4.531,6 rispetto a 4.327 miliardi del 1996 (+4,7%), con una variazione inferiore al biennio precedente (5,5%), mentre la crescita ininterrotta del periodo '94-'97 porta ad una variazione complessiva del 25,7%.

L'incidenza percentuale del gettito di tutte le classi demografiche presenta incrementi e flessioni di entità marginale.

Le prime tre classi si distinguono per un costante andamento positivo, con valori che nel 1997 si attestano, rispettivamente, al 4,4% (5^a), al 15,5 (6^a) e al 25,1% (7^a). Nel loro complesso l'apporto al gettito del tributo è del 45,4%.

Un procedere altalenante si osserva nella 9^a e 10^a classe, che si conclude nell'ultimo biennio con una crescita dello 0,65% (11,6%) per la 9^a e un decremento dello 0,63% (7,4%) per la 10^a. Nella 8^a e nella 11^a classe si rileva invece una flessione sostanzialmente costante che le vede attestarsi nel 1997 all'8,2% e al 27,9%.

Si osserva, nel complesso, che il risultato della 7^a classe (25,1%) è inferiore soltanto a quello della classe maggiore.

TARSU 1994-1995-1996-1997

Gettito di alcuni enti della 10^a ed 11^a classe demografica (accertamenti in conto competenza).
importi in lire.

REGIONE	ENTE	CL	1994	1995	1996	1997
Piemonte	Torino	11	103.764.145.108	117.999.656.000	144.215.366.714	145.930.274.096
Lombardia	Milano	11	365.464.511.368	366.933.256.000	380.758.005.641	375.490.290.121
Veneto	Venezia	10	49.697.756.584	61.569.920.412	88.402.895.491	85.768.026.681
Veneto	Verona	10	36.675.085.445	36.878.252.000	38.033.177.120	42.109.585.631
Liguria	Genova	11	107.748.881.324	110.142.435.601	120.630.699.492	126.322.965.422
Emilia Romagna	Bologna	10	82.032.500.000	75.797.500.000	84.823.739.491	80.480.500.000
Toscana	Firenze	10	80.900.149.722	75.973.160.000	81.815.266.000	79.335.820.252
Lazio	Roma	11	434.266.815.534	473.388.614.974	519.571.820.428	523.934.626.862
Puglia	Bari	10	46.842.922.000	48.245.977.000	53.254.754.000	46.172.901.500
Sicilia	Palermo	11	61.354.670.125	70.406.472.295	69.075.309.814	87.341.200.905
TOTALE			1.368.747.437.210	1.437.335.244.282	1.580.581.034.191	1.592.886.191.470

TARSU 1994-1995-1996

Incidenza percentuale sul gettito nazionale di alcuni enti della 10^a ed 11^a classe demografica

REGIONE	ENTE	CL	1994	1995	1996	1997
Piemonte	Torino	11	2,88%	3,10%	3,33%	3,22%
Lombardia	Milano	11	10,14%	9,66%	8,80%	8,29%
Veneto	Venezia	10	1,38%	1,62%	2,04%	1,89%
Veneto	Verona	10	1,02%	0,97%	0,88%	0,93%
Liguria	Genova	11	2,99%	2,90%	2,79%	2,79%
Emilia Romagna	Bologna	10	2,28%	1,99%	1,96%	1,78%
Toscana	Firenze	10	2,25%	2,00%	1,89%	1,75%
Lazio	Roma	11	12,05%	12,46%	12,01%	11,56%
Puglia	Bari	10	1,30%	1,27%	1,23%	1,02%
Sicilia	Palermo	11	1,70%	1,85%	1,60%	1,93%
TOTALE			37,99%	37,82%	36,53%	35,15%

Le grandi e medie città incrementano marginalmente il loro gettito nel 1997, con valori che passano da 1.580,6 a 1.592,9 miliardi (0,8%), mentre un andamento molto più vivace aveva interessato il biennio '94-'95 (5,0%). Nell'intero quadriennio la crescita complessiva si attesta al 16,4%.

Gli accertamenti del periodo suddetto, riferiti a Torino, Genova, Verona e Roma crescono ininterrottamente, mentre Palermo limita l'incremento al 1997. Tutte le altre città, dopo l'alternarsi di risultati di segno diverso, chiudono il 1997 in flessione.

Nell'incidenza percentuale sul gettito nazionale, si registra invece un minor peso delle grandi e medie città; nel periodo 1994/1997, infatti, l'indice ha subito una costante flessione con valori che sono passati dal 38,0% del 1994 al 35,1% del 1997.

Il costante ridimensionamento dell'incidenza interessa Milano, Bologna, Firenze, Roma e Bari; in tutti gli altri casi si alternano invece andamenti di segno diverso.

Roma e Milano confermano ancora i valori maggiori in termini di accertamenti; ma mentre la prima contrappone all'incidenza ridotta l'aumento del gettito, la seconda registra flessioni in entrambi i casi.

L'esame della TARSU, sempre relativamente a 1.000 comuni, viene completato con l'impiego di ulteriori elementi che sono stati integrati con quelli contabili a disposizione della Sezione.

I risultati conseguiti sono, tuttavia, da considerarsi indicativi del gettito della tassa in rapporto alla base imponibile; la mancanza del dato della superficie degli immobili sottrae, infatti, un elemento di grande significatività.

Gli elementi cui si è fatto cenno sono i medesimi utilizzati per l'indagine sull'ICI. Riguardano il numero degli immobili, dei nuclei familiari, la popolazione e gli accertamenti registrati nel 1997, che assommano a 4.531,6 miliardi.

Dal primo rapporto preso in considerazione, si osserva per la TARSU un valore medio pro-capite più alto che passa nel 1997 da 137 a 144 mila lire (5,1%); un andamento in crescita (5,2%) caratterizza anche il precedente biennio.

L'indice risulta inferiore alla media in molte regioni, e nei casi della Basilicata, Calabria e Sicilia, è addirittura al di sotto delle 100 mila lire. La Lombardia e la Liguria confermano il valore più elevato (193 mila lire) conseguito nel precedente triennio.

T.A.R.S.U. 1994-1995-1996-1997

Gettito pro-capite di alcuni enti della 10^a ed 11^a classe demografica (accertamenti in conto competenza).

			importi in lire.			
REGIONE	ENTE	CL	1994	1995	1996	1997
Piemonte	Torino	11	107.806	122.596	149.833	151.615
Lombardia	Milano	11	266.912	267.985	278.082	274.234
Veneto	Venezia	10	160.615	198.984	285.703	277.188
Veneto	Verona	10	143.361	144.155	148.669	164.604
Liguria	Genova	11	158.741	162.267	177.719	186.105
Emilia Romagna	Bologna	10	202.861	187.442	209.763	199.023
Toscana	Firenze	10	200.598	188.382	202.868	196.720
Lazio	Roma	11	156.478	170.575	187.216	188.788
Puglia	Bari	10	136.844	140.943	155.575	134.887
Sicilia	Palermo	11	87.831	100.789	98.883	125.031

Dall'esame del prospetto comprendente alcuni enti della 10^a ed 11^a classe si nota, nel 1997, che i valori pro-capite più elevati, superiori alle 270 mila lire, si rilevano a Venezia ed a Bologna. Il valore inferiore, invece come già per l'ICI, lo si riscontra a Palermo con 125 mila lire. L'andamento nel quadriennio rivela una costante crescita del valore pro-capite nei comuni di Torino, Verona, Genova e Roma.

L'incidenza media nel rapporto tra la TARSU e gli immobili, che come detto riveste maggiore significatività ai fini dell'esame, raggiunge le 313 mila lire rispetto alle 299 mila lire del 1996. In questo rapporto l'andamento positivo caratterizzava anche il biennio precedente.

Incidenze inferiori alla media si notano in numerose regioni: Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Umbria, Marche, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Sardegna, con la Calabria e la Sicilia che si attestano al livello più basso (al di sotto delle 200 mila lire). Di rilievo i risultati della Lombardia, Liguria, Emilia Romagna, Toscana e Lazio che si posizionano oltre le 350 mila lire.

Si esamina, infine, il rapporto tra la TARSU e l'ICI, entrambe gravanti sul patrimonio immobiliare, la prima in relazione alle superfici e l'altra ai valori catastali, per verificare se sia possibile individuare correlazioni fra i due tributi.

Il gettito della TARSU è inferiore di oltre la metà a quello dell'ICI. Il rapporto tra i due tributi, con una flessione di 1,8% nel 1997, si riduce tuttavia in media dal 44,4% al 43,5%. Andamento inverso interessa il biennio precedente, con valori che passano dal 39,8% al 40,7%.

La tassa raggiunge un maggior peso, discostandosi dalla media, in Basilicata e Sicilia, con un rapporto superiore al 60%. Nella maggior parte delle regioni si nota la tendenza ad una sua minor consistenza nel rapporto. Il Lazio e la Sicilia si distinguono con le percentuali più bassa e più alta (34 e 66%).

La spiegazione più plausibile dei valori ricavati dall'esame dei dati innanzi esposti varia a seconda che il rapporto sia più o meno elevato in riferimento alla media.

Nel caso della TARSU meno elevata, la causa va ricercata nel ridotto gettito derivante dal mancato rispetto della prescritta quota di coperture del servizio, nella presenza di non irrilevanti sacche di evasione e nella ritardata emissione dei ruoli. Nei casi in cui l'ICI assume valori meno elevati, la causa può essere ascritta alla variazione in diminuzione dell'aliquota o dei valori catastali.

L'indagine sulla TARSU viene estesa, al pari dell'ICI, ad un numero limitato di comuni (35) - nei quali l'attività turistica risulta tra le più significative - facendo ricorso ancora agli elementi utilizzati in precedenza: immobili, abitanti e gli accertamenti di competenza che nel 1997 passano da 131 a 136 miliardi con un incremento del 3,8%.

Nel rapporto con gli immobili, l'incidenza media della TARSU raggiunge le 311 mila lire rispetto alle 294 mila lire del 1996. Analogo andamento ha contraddistinto il biennio precedente.

I comuni di Montegrotto Terme, Salsomaggiore, Portoferraio e Viareggio si discostano marcatamente dal valore medio, attestandosi ad un livello superiore alle 400 mila lire; si collocano nella fascia più bassa, al di sotto delle 200 mila lire, Caorle, Cerveteri, Ladispoli, Lipari e Arzachena.

Anche l'incidenza media della TARSU per abitante incrementa nel 1997, passando da 195 a 206 mila lire; va notato che tale valore nel 1994 si attestava a 160 mila lire.

I comuni di S. Margherita Ligure e Porto Ferraio, con oltre 300 mila lire, si distinguono per gli scostamenti di maggiore entità, mentre Albisola Superiore, Cecina, Cerveteri e Ladispoli conseguono gli importi più modesti (inferiori a 150 mila lire).

Il valore medio del rapporto tra la TARSU e l'ICI risulta inferiore nelle località turistiche. Nel 1997, con un decremento dell'1,1% si attesta al 35,7% rispetto al 41,1% della media nazionale e al di sotto del 36,8% conseguito nel biennio '95-'96.

I comuni di Ladispoli, Cerveteri e Arzachena si distinguono per le percentuali più modeste (poco più del 20%). Nel caso di Arzachena, ove pure vi è stato un recupero dell'evasione, risultano applicate tariffe molto basse, sufficienti però alla copertura quasi integrale dei costi del servizio, mentre il comune di Ladispoli, anch'esso con tariffe modeste in vigore, tenta di eliminare con una capillare azione di accertamento l'area di evasione attualmente esistente.

A Chiavari, dove il rapporto era sostanzialmente in linea con la media nazionale, l'aumento della TARSU è derivato da un consistente recupero del gettito dovuto sia all'incremento delle tariffe (20%), sia ai controlli delle superfici di tutti gli immobili.

A Iesolo, dove invece il rapporto era in precedenza favorevole alla TARSU, l'attuale prevalenza dell'ICI viene fatta risalire alla emissione di ruoli suppletivi della tassa il cui gettito ha influenzato l'esercizio 1996.

2.5.3 Analisi speciali

L'esame degli aspetti gestionali della tassa viene svolta utilizzando campioni formati dai comuni con sintomi di particolari carenze gestionali, individuati anche attraverso l'impiego di indicatori finanziari che hanno fatto emergere valori modesti, se confrontati alla media nazionale e alle medie delle aree geografiche di appartenenza di ciascun ente.

Le tipologie prese in considerazione riguardano particolari fattispecie riferibili ad alcuni casi sottoposti ad analisi.

Nel primo campione sono compresi i comuni che, in relazione alla tassa, hanno registrato nel 1997 risultati molto modesti, riguardanti gli accertamenti di competenza o la cassa, con crescite o flessioni in un comparto, oppure crescite dell'accertato e flessioni della cassa o viceversa.

Nel secondo, gli enti dove si rilevano decrementi che riguardano sia il comparto della competenza che quello della cassa.

Nel terzo, gli enti nei quali al decremento dell'accertato corrisponde un aumento delle riscossioni in conto residui.

In tutti i casi sopra enumerati sono stati predisposti e trasmessi questionari, allo scopo di acquisire elementi indispensabili alle indagini.

Ai 16 enti della prima indagine, sono state chieste notizie sul regolamento che disciplina la tassa, sul tipo di gestione del tributo, sul grado di informatizzazione degli uffici, sull'azione accertativa relativa all'imponibile ed alle dichiarazioni, sul contenzioso e sul livello di copertura del servizio.

I comuni interpellati con la sola eccezione di Amantea hanno ottemperato a quanto richiesto.

Dagli elementi forniti, si è accertato che il regolamento è stato emanato nella maggior parte dei casi (13). Gli uffici tributari (11), in prevalenza, gestiscono direttamente tutti gli adempimenti di competenza relativi alla tassa e sono dotati di sistema informatico.

La gestione del tributo, negli altri enti, è affidata a ditte esterne.

La copertura dei costi del servizio risulta, nella quasi totalità, al di sopra del limite di legge; molto elevata in 7 casi, ove varia dall'80% al 100%, con valori dal 60% a quasi l'80% in altri 5 e soltanto in 2 al di sotto del 60%. Gli elementi rilevati inducono a ritenere che le cause dei risultati insoddisfacenti non siano da addebitare allo scarso livello di copertura dei costi.

L'attività accertativa per le verifiche dell'imponibile è svolta da 7 comuni, mentre quelle sulle dichiarazioni hanno interessato 7 enti; in un caso l'attività è stata appena avviata. Molte amministrazioni si sono distinte per la mole dell'attività svolta, e principalmente i comuni di Rovereto e Motta S. Anastasia, ciascuno con oltre 1000 verifiche sulle dichiarazioni. Il contenzioso in atto risulta invece di entità molto trascurabile.

Le amministrazioni interpellate attribuiscono le rilevate carenze a molteplici cause e, comunque, tutte fanno riferimento al fenomeno dell'evasione, che intendono contrastare con l'affidamento a ditte esterne specializzate nel compito di costituire banche dati aggiornate, sulla consistenza del patrimonio immobiliare. In molti casi è stato affidato all'esterno anche il compito di svolgere attività accertativa estesa a molti esercizi.

Il comune di Cortona, rileva che l'estesa superficie sulla quale è disseminato il patrimonio immobiliare, con zone non sufficientemente servite, dove la tariffa è ridotta al 30% provoca riduzione del gettito e difficoltà nell'accertamento. Allo scopo di recuperare quote di

evasione ha dato incarico ad una ditta di costituire una banca dati di tutti gli immobili ubicati nel territorio.

Pescantina mantiene ad un livello non elevato la tassa, tenuto conto dei disagi procurati ai cittadini dalla presenza nel territorio della più grande discarica del Veneto.

Rovereto fa presente che la emissione di ruoli suppletivi ha penalizzato le riscossioni dell'esercizio 1997. L'amministrazione al fine di ridimensionare il fenomeno dell'evasione, ha deciso di esigere la consegna della planimetria dell'immobile alla presentazione della denuncia.

S. Bonifacio adotta tariffe molto basse, adeguate tuttavia a coprire i costi del servizio che, d'altra parte, è al livello di quello dei comuni della zona.

L'amministrazione di Fermo, fa presente che la gestione in economia di una discarica comprensoriale, senza oneri a proprio carico, gli consente di adottare tariffe basse, sufficienti comunque a mantenere un adeguato livello di copertura del servizio, anche in conseguenza di un incremento apportato alla tassa nel 1997. Ha previsto di dare inizio ad un censimento di tutte le unità immobiliari esistenti nel territorio, per una gestione più efficiente della tassa.

S. Anastasia, imputa il livello basso degli introiti derivanti dalla tassa all'adozione del nuovo regolamento e prevede di migliorare la situazione della copertura dei costi del servizio con i proventi degli accertamenti attualmente in fase di definizione.

Mori, fa presente che lo scarso livello delle riscossioni va messo in relazione alla mancata emissione dei ruoli del '96 - '97, posti in riscossione nel 1998, causata da intralci dovuti a lavori per l'adozione di sistemi informatici, all'entrata in vigore del nuovo regolamento e all'avvicendamento del funzionario responsabile.

Porto Tolle imputa lo scarso livello di copertura al notevole incremento del costo del servizio dovuto all'esaurimento della propria discarica e all'utilizzo di quella di un altro comune. Il gettito della tassa è comunque in aumento, con apprezzabili entrate aggiuntive assicurate da una più puntuale azione accertativa.

Il comune di Aosta fa presente che i trasferimenti regionali hanno determinato la modesta incidenza della tassa sulle entrate nel loro complesso ed inoltre la riduzione del livello di copertura del servizio è conseguenza della flessione dell'accertato di competenza. L'attività di controllo dell'ufficio tributi ha portato recentemente all'aumento della base imponibile.

Alcuni comuni non sono stati in grado di fornire utili elementi, atti a dare una spiegazione dei rilevati fenomeni e si sono limitati a compilare il questionario loro inviato.

Relativamente alla seconda indagine, vengono esaminati gli andamenti che si sono registrati in alcuni enti con flessioni sia nel dato di competenza che in quello di cassa; situazioni che dovrebbero essere dimostrative di difficoltà generalizzate nella gestione del tributo che investono tutte le fasi della procedura.

Dalle risposte pervenute con la compilazione del questionario, si è constatato che tutte le amministrazioni hanno emanato il regolamento relativo alla gestione della tassa. Due di esse la gestiscono direttamente attraverso l'ufficio tributi, mentre la terza ha affidato a una ditta esterna la meccanizzazione delle utenze concordando un corrispettivo per ogni utenza fatta emergere. L'incarico dato ha comportato un onere di 14 milioni per anno ('96 - '97). I sistemi informatizzati di gestione non sono utilizzati da un solo ente.

Le percentuali di copertura dei costi del servizio risultano in decremento; solo Salemi mostra una diminuzione di notevole significatività (dall'86 al 60%), mentre negli altri casi è meno accentuata. Il comune di Rosà procede a verifiche sull'imponibile ed ha in corso, al pari di Pagani, verifiche degli accertamenti.

Il contenzioso in atto interessa soltanto Pagani, che con 300 verifiche in accertamento registra molti casi di controversie.

Soltanto il comune di Salemi ha fornito ulteriori chiarimenti, in ordine ai rilevati andamenti in flessione. Esso attribuisce il minor gettito del 1997 all'abbassamento della tariffa (20%), con conseguente minore copertura del servizio, passata dall'86 al 60%. Trattandosi di comune colpito da sisma, numerosi fabbricati sono stati abbandonati e gli abitanti si sono

trasferiti in altre zone per cui si è contratta la base imponibile. L'ente fa anche presente che potrebbero essere ancora inseriti nei ruoli fabbricati non più in uso, per ovviare a ciò, l'ufficio tributi ha in corso una revisione organica del ruolo della TARSU che porterà alla eliminazione di tutte quelle situazioni di utenze non più in atto.

Passando alla terza indagine, si prendono in considerazione alcuni enti nei quali ad un basso tasso di realizzazione della competenza si contrappone un marcato tasso di smaltimento dei residui.

Tale fenomeno è indicativo di ritardi nella emissione dei ruoli, cui consegue uno slittamento delle riscossioni che però vengono effettuate in larga misura nel conto dei residui.

In relazione a ciò, è stato selezionato per l'indagine un campione costituito da 10 comuni, nei quali si notano, appunto, comportamenti poco efficaci nella gestione di cassa sotto il profilo della lentezza nella realizzazione del gettito della tassa.

Due degli enti interpellati³⁷ non hanno risposto a quanto richiesto.

Le altre amministrazioni adempienti informano di aver provveduto all'emanazione del regolamento e di curare direttamente con i rispettivi uffici tributi la gestione della tassa, per quanto di competenza. Solo il comune di Velletri ha affidato a ditte esterne specializzate il servizio di rilevazione delle unità immobiliari con il compito di organizzare una banca dati; per tale incarico è prevista la corresponsione di compenso del 32,5% sul maggior gettito ottenuto.

Circa l'attività accertativa, si nota una maggiore propensione alla verifica dell'esattezza delle dichiarazioni, piuttosto che della corrispondenza del gettito alla base imponibile. Il contenzioso, a sua volta, è molto limitato (soltanto 26 casi).

In aggiunta agli elementi cui si è fatto cenno contenuti nel questionario predisposto, ne sono stati esaminati ulteriori tratti da documenti fatti pervenire da alcuni enti. Da questi si rileva che le cause dell'inadeguatezza dei modesti valori riscontrati nelle riscossioni sono molteplici.

Il comune di Velletri ascrive il decremento degli accertamenti di competenza del 1997 alla riduzione generalizzata delle tariffe, decisa nel 1996 nella misura del 20%, e l'elevata crescita delle riscossioni in conto residui alla ritardata emissione dei ruoli riguardanti il 1996 e il 1997. Anche i comuni di S. Michele al Tagliamento, Settimo Milanese, Bisceglie, Pedara e Trapani adducono i medesimi motivi come causa dell'andamento dei due comparti dell'entrata.

In conclusione si nota che permangono le difficoltà di gestione della tassa già rilevate negli esercizi precedenti anche se si avvicina il momento del passaggio al nuovo regime di entrata tariffaria che imporrà nel tempo la copertura totale dei costi del servizio sia relativamente alla gestione che alle spese in conto capitale. I livelli di copertura rilevati, pur essendo adeguati ai limiti imposti dall'attuale norma appaiono inadeguati in prospettiva futura, per cui gli enti dovranno agire sia sulla leva dei costi che su quella dell'entrata per poter applicare in modo corretto la futura tariffa. Sul fronte delle entrate che qui rileva si nota il perdurare delle difficoltà relative alla esatta conoscenza della base imponibile e del tempestivo aggiornamento delle utenze ai fini dell'emissione dei ruoli. Altro fenomeno che ormai costituisce una costante è quello dei ritardi nella emissione dei ruoli che provocano una dinamica rallentata della cassa con realizzazione del gettito in esercizi successivi.

³⁷ Cefalù e Ariccia